

Mattinata napoletana



Nel blu
Una scena dello spettacolo di Andò. In primo piano, Andrea Renzi

Da sapere

● «Ferito a morte», di Raffaele La Capria, adattamento di Emanuele Trevi, regia Roberto Andò, è in scena al Piccolo Teatro Strehler, largo Greppi. Con Andrea Renzi in un cast di 16 attori

● Da stasera al 22 gennaio. Orari: mart. - giov. - sab. ore 19.30, merc. e ven. ore 20.30, dom. ore 16. Biglietti 33/26 euro

● Domani alle 18.30 nel Chiostro di via Rovello 2, presentazione del libro «Il piacere di essere un altro» con gli autori Roberto Andò e Salvatore Ferlita

Raffaele La Capria e Roberto Andò, una passeggiata sul lungomare di Napoli, alcuni anni fa, e una domanda a bruciapelo del primo al secondo: «Ma perché non lo vuoi fare a teatro, se ti è piaciuto così tanto, "Ferito a morte"?». Poi, nel 2019, Andò diventa direttore del Teatro di Napoli e lì si trasferisce. L'ascolto di quella vociferante città-mondo, insieme all'attrazione fatale per i romanzi che sono una resa dei conti con il proprio luogo d'origine (da Proust all'amatissimo Bernhard), fanno il resto. Decide di metterlo in scena, con l'adattamento di un altro sodale di La Capria, Emanuele Trevi, realizzando con lo Stabile partenopeo (in coproduzione con Fondazione Campania dei Festival, Emilia Romagna Teatro e Teatro Stabile di Torino) un sontuoso spettacolo, in cartellone al Piccolo Teatro Strehler da stasera, con ben 16

«Ferito a morte» con la regia di Andò «Una città in disfacimento, fantasmi, volti e ricordi in un teatro della mente»

attori, le scene di Giovanni Carluccio, i costumi di Daniela Cernigliaro, il suono di Hubert Westkemper e le coreografie di Luna Cenere.

Ma di che cosa parla «Ferito a morte», vincitore del Premio Strega nel 1961? «Parla di tutto e di niente — spiega Andò — riassumerne la trama in poche righe sembra impossibile, mentre in realtà è facilissimo: il giorno della sua partenza da Napoli, un uomo convoca nella sua mente fatti e persone diverse. Questa convocazione mentale di volti, presenze, frammenti di scene e di discorsi, ognuno di noi la attiva in continuazione. È il teatro della mente. Nel contempo, quella dell'intellettuale che abbandona il suo paese natale e fa un bilancio della propria

giovinezza è una situazione narrativa tipica, più volte evocata nella letteratura e nel cinema italiani». Una triangolazione, dunque, fra tre elementi: Napoli, città che «ti ferisce a morte o t'addormenta», la sua borghesia e il tempo della giovinezza. Un racconto che procede per frammenti — tra l'estate del 1943, quando il protagonista Massimo De Luca (Andrea Renzi) incontra Carla Boursier, fino al giorno della sua partenza per Roma, nell'estate del 1954 — ognuno riferito a un anno diverso, anche se tutti sembrano racchiusi nello spazio di un solo mattino: la pesca subacquea, la noia al Circolo Nautico, il pranzo a casa De Luca, amori mancati, ritorni e rimpianti...

«Come ogni racconto del

tempo che passa — continua Andò — il romanzo di La Capria è attraversato dai fantasmi della Storia. In questo senso è anche un libro sul fallimento della borghesia meridionale, sul marciume corrosivo del denaro, sullo sciupio del sesso, sul disfacimento della città all'unisono con chi la abita, sulla logorrea e la megalomania, sul piacere di apparire e fingersi diversi da come si è».

Tra gli interpreti, oltre ad Andrea Renzi, Paolo Cresta, Giovanni Ludeno, Gea Martire, Paolo Mazzarelli, Aurora Quattrocchi e Marcello Romolo. Domani alle ore 18.30, al Chiostro Nina Vinchi, si terrà la presentazione del libro «Il piacere di essere un altro» (La Nave di Teseo), con Roberto Andò e Salvatore Ferlita, autori del volume, ed Emilio Isgro, Maurizio Porro e Ferdinando Scianna, ingresso gratuito con prenotazione su www.piccoloteatro.org.

Claudia Cannella